

Lombroso Gina

(1872-1944)



« Fu per la sua natura dolcissima, allegra ed altruista la beniamina di mio padre e di tutti. » Paola Lombroso Carrara, appunti manoscritti sulla sorella Gina

Gina Lombroso nacque, seconda di cinque figli, da Cesare Lombroso (1835-1909), celebre antropologo e criminologo positivista, e da Nina De Benedetti, donna colta e intelligente appartenente ad un'agiata famiglia di commercianti di Alessandria di origini ebraiche.

Nel 1876, si trasferì con tutta la famiglia a Torino. Fu ammessa a frequentare le scuole di stato e contemporaneamente collaborò con estrema dedizione all'Archivio di psichiatria, fondato da Cesare Lombroso nel 1880, dapprima solo nel lavoro amministrativo e redazionale, per via della tenera età, e poi anche attraverso contributi scientifici. Fu iscritta alla scuola professionale perché erroneamente ritenuta dalla famiglia poco dotata per affrontare gli studi classici ma all'età di sedici anni, nel 1888, fu trasferita al liceo classico di Torino.

Ottenuta la licenza liceale nel 1891, fu iscritta dai genitori alla Facoltà di lettere, nonostante desiderasse diventare un medico. Nel 1897 si laureò con pieni voti in

lettere e filosofia. Poi si iscrisse alla Facoltà di medicina e chirurgia di Torino all'età di venticinque anni e si laureò nel 1901, presentando una tesi sui vantaggi della degenerazione.

Durante gli studi scolastici e poi universitari i suoi interessi scientifici prosperarono fin quando l'anonima collaborazione con Cesare Lombroso, dapprima condotta tacitamente nell'ambito privato delle pareti domestiche, si trasformò gradualmente nella consapevole assunzione di un ruolo intellettuale pubblico.

I contributi scientifici e le recensioni che pubblicò sulla rivista del padre, *l'Archivio di psichiatria*, sono di portata considerevole (*L'atavismo nel delitto e l'origine della specie, Ambliopia isterica guarita coll'ignatia, Epilessia psicomotrice con coscienza degli accessi e manifestazioni criminose di origine sifilitica e Pazzia morale da nefrite*).

In questa delicata fase di passaggio da un'attività condotta nell'ambito privato della famiglia all'assunzione di un impegno pubblico, l'incontro con Anna Kuliscioff, esponente del PSI, giocò un ruolo determinante. Gina e la sorella Paola rimasero profondamente colpite da Anna Kuliscioff. Madre di una bambina avuta da Andrea Costa ma non sposata, il modello anticonformista di donna da lei incarnato risultò ai loro occhi straordinariamente carismatico e, spinte da un desiderio di emulazione, iniziarono a interessarsi di politica e ad accostarsi alle idee socialiste.

Al contrario della sorella, Gina mantenne nei confronti del socialismo un atteggiamento critico e distaccato. Pur condividendone l'interesse per i problemi economici e sociali, Gina Lombroso riteneva, in accordo con le sue idee liberal-positiviste, che l'uguaglianza auspicata dal socialismo contraddicesse l'evidenza di una realtà troppo complessa e diversificata per essere ricondotta ad uniformità.

A questi anni di maturazione politica, risale una serie di lavori di inchiesta e di denuncia della realtà condotti da Gina Lombroso come premessa per un intervento riformatore. In questo periodo scrisse *Sulle condizioni sociali economiche degli operai di un sobborgo di Torino* (realizzato sulla base di un'indagine statistica da lei personalmente condotta intervistando cento famiglie del quartiere torinese Crocetta); *I coefficienti della vittoria negli scioperi*, un'analisi interamente permeata dalla fiducia positivista nella possibilità di individuare le leggi dell'agire sociale e di prevederne gli avvenimenti con il rigore proprio della scienza; *Sulle cause e sui rimedi dell'analfabetismo sociale* in cui affermava che l'unica soluzione efficace al problema dell'analfabetismo fosse far *nascere l'esigenza dell'istruzione*.

Sposò Guglielmo Ferrero il 2.01.1901 con rito civile e in forma strettamente privata.

Il 16.10.1903 nacque il primo figlio, Leo. Questo evento ebbe l'effetto di rasserenare i rapporti tra Gina e Guglielmo Ferrero. A fine maggio 1907 Gina accompagnò il marito in America latina con il figlio Leo. In sei mesi visitarono Argentina, Uruguay e Brasile. Durante il viaggio Gina visitò le istituzioni carcerarie e manicomiali la cui organizzazione, soprattutto in Argentina, aveva subito un certo influsso da parte del pensiero lombrosiano. Inoltre, accettò di fare alcune corrispondenze per la Gazzetta del popolo e per l'Avanti! e pubblicò nel 1908 il libro Nell'America meridionale. Poi vissero negli U.S.A e nel 1909, poco dopo il rientro in Italia, la morte del padre Cesare Lombroso fece piombare Gina in uno stato di terribile disorientamento interiore.

Nel 1910 la famiglia si accrebbe in seguito alla nascita di una bimba, Nina, evento che portò alla creazione di un nuovo e più stabile equilibrio nella vita di Gina Lombroso. La morte di Cesare Lombroso e la nascita di Nina spinsero Gina e il marito a trasferirsi a Firenze con i figli. Così nel 1916, andarono ad abitare in una villa isolata al viale Machiavelli.

I primi anni della Grande guerra videro Gina Lombroso impegnata in una campagna a favore dell'intervento dell'Italia a fianco dell'Intesa. Inoltre, Gina iniziò a frequentare l'ambiente del Lyceum, associazione femminile in cui tenne delle conferenze, e fondò l'Associazione divulgatrice donne italiane (Addi).

Nel 1930 Gina Lombroso e la famiglia si trasferirono a Ginevra per sfuggire all'isolamento culturale in cui li aveva confinati il fascismo, per via del loro orientamento democratico. Il 27 marzo 1944, due anni dopo la morte di Guglielmo Ferrero, Gina Lombroso morì assistita dalla sorella Paola e il suo corpo fu sepolto nel cimitero ginevrino di Plainpalais.

La sua attività scientifica era orientata dai suoi Interessi psichiatrico-criminologici dagli interessi sulla condizione femminile, sul positivismo, il femminismo, sulle gerarchie sociale, sul macchinismo. (www.wikipedia.it)

Intervista immaginaria a Gina Lombroso (1872-1944):

una militante attiva nella letteratura, nella scienza, nella politica e nel sociale.

Buon giorno dottoressa, una precisazione prima di tutto... desidera essere chiamata con il suo cognome da signorina, Lombroso, o con quello di suo marito, il sociologo Ferrero?

...Sono contenta ed onorata...la vostra chiamata per l'intervista mi ha un poco sorpresa, sono passati tanti anni da quando....non credevo....mi scusi...per rispondere alla sua domanda...mio marito Guglielmo Ferrero è stato uno storico famoso ai primi del '900, ha scritto libri importanti sulla crisi della Repubblica a Roma che portò al potere Giulio Cesare e poi l'imperatore Augusto; mio padre Cesare, credo sia conosciuto da tutti, è stato il fondatore della moderna criminologia....sono stati due uomini altrettanto importanti nella mia vita... mi potete chiamare Gina Ferrero Lombroso, sì per rispondere alla sua domanda penso vada bene così...

Da quale famiglia proviene?

Come racconto nel mio libro "Storia della vita e delle opere", mia nonna Zefira Levi era una donna colta, viavacissima, era entusiasta delle idee illuministiche di Rousseau...proveniva da Chieri in provincia di Torino, pensi che quando si sposò decise di trasferirsi nel Lombardo -Veneto perché lì la situazione legislativa nei confronti degli ebrei era più favorevole che nel Regno Sabauda, l'Austria aveva infatti mantenuto le regole imposte da Napoleone...Zefira voleva che suo figlio crescesse in un ambiente liberale...per questo motivo mio padre Cesare nacque a Verona.

Mia madre Nina De Benedetti proveniva da un'agiata famiglia di commercianti di Alessandria....

L'educazione che abbiamo avuto io, mia sorella Paola (lo sa che lei tra l'altro è stata una delle fondatrici del Corrierino dei Piccoli?) e i miei fratelli è stata aperta e molto stimolante...

Ci racconta qualcosa in proposito?

Con piacere.... casa nostra era diventata un salotto culturale....mio padre aveva molti collaboratori.... le sue idee sul positivismo scientific...., in casa nostra si può dire sia nata la moderna criminologiaconosce le teorie di mio padre sull'atavismo ? Ha cercato di dare una spiegazione del perché un uomo è spinto a delinquere....ha dato un grosso contributo....

Ehmm, dottoressa mi scusi...ora le ipotesi di suo padre sono state smentite....non hanno un fondamento scientifico valido....mi interessa però sentire lei,ritorni a parlare della sua infanzia...la prego....

Ma mio padre...beh forse lei ha ragione.... Non posso sapere cosa sia successo in tutti questi anni....io...io ricordo ancora con grande emozione quando veniva a trovarci Anna...Anna Kuliscioff, era una profuga ebrea russa, una donna affascinante....piena di idee...di buoni propositi per migliorare la nostra società....ci parlava di politica attiva...di economia...io e mia sorella Paola ne restammo affascinati; mia sorella si entusiasmò delle sue teorie socialiste....quando usciva da casa nostra.....giuravamo che per noi Anna sarebbe diventata un modello.

Dopo la Laurea in Medicina si è dedicata ad aiutare suo padre....ne ha sostenuto il progetto scientifico-culturale...

Esatto...mi sono laureata nel 1901, poi l'ho seguito per tutti gli anni della mia giovinezza e ancora quando il babbo è mancato...mi ha scelto sin da subito come sua segretaria, ne ero orgogliosa....conoscevo bene le lingue, ho tradotto tanti dei suoi saggi....

Suo padre aveva delle teorie sul ruolo della donna, che ora sono considerate molto negativamente...come ha potuto, lei così aperta ed intellettuale, giustificarle?

Mio padre pensava che la donna fosse biologicamente diversa dall'uomo e che questa differenza comportasse diverse attitudini e finalità differenti all'interno della specie...spettava alla donna allevare i figli, vivere nella casa, occuparsi della riproduzione...anch'io sono convinta che la donna non potrebbe svolgere un ruolo diverso... ha una struttura psichica biologicamente determinata che la porta ad una sorta di narcisismo, che le impedisce di superare le proprie limitazioni...

Mi scusi....tutto questo farebbe molto arrabbiare oggi le donne....per fortuna queste teorie non hanno trionfato....ma lei, lei che si è tanto prodigata a scrivere per le donne, come ha potuto accettare la presenza...diciamo un poco ingombrante, di questo suo padre così celebre !

A quei tempi...questo era il pensiero uscito dal positivismo....penso che la famiglia sia il luogo dove la donna trovi la sua completezza....ero fermamente convinta che la donna fosse una creatura con delle sue caratteristiche e che potesse migliorare la sua condizione attraverso la cultura e la lettura, pensi che mi era stata affidata la redazione di una colonna editoriale, rivolta soprattutto alle lettrici femminili, presso la casa editrice Vallecchi, in cui venivano proposti opuscoli su tanti temi attuali del momento: è stata un'esperienza important. A Gaetano Salvemini avevo dato l'incarico di scrivere un articolo sulla necessità dell'ingresso in guerra dell'Italia durante la Guerra Mondiale del 1915...io stessa avevo scritto sul rischio di dare il voto alle donne....l'anima femminile riluce nell'intimità, sarebbe stata facilmente manipolata una volta entrata in politica..

Lei ha pubblicato molti libri sulla condizione femminile pur non essendo femminista....

Ne sono orgogliosa....quello che più mi sta a cuore è l'"Anima delle donne" uscito nel 1917...ha avuto moltissime traduzioni in inglese...in francese...è stato un successo....il motto che avevo messo all'inizio diceva "scrivo per coloro che soffrono".....le donnehanno avuto un ruolo così importante nella Grande Guerra...l'ho scritto per conservare e proteggere un bene immenso....la famiglia.....il luogo dove si realizza la morale, dove la donna diventa l'agente della riproduzione di un'etica...

Mi sembra che i concetti che lei ha espresso sulla famiglia siano molto ebraici...

È possibile.... Sono stata una donna a cui premeva soprattutto essere considerata italiana, desideravo con ogni mia forza partecipare alla storia liberale della nazione,con l'avvento del fascismo negli anni 30 mi sono rifugiata a Ginevra con mio marito e casa nostra è diventata un crocevia di antifascisti....